

Mandati di comparizione per il crack della SFI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì 19, NUMERO SPECIALE de il PIONIERE dell'Unità

IL SEGRETO DELLA GUERRA PARTIGIANA

Gian Carlo Pajetta rievoca per i lettori del Pioniere gli eroismi e gli ideali della Resistenza.

ALLA SCOPERTA DELL'ATOMO

La prima puntata di un eccezionale servizio scientifico che vi introdurrà nel mondo infinitesimale dell'atomo.

A TU PER TU COL PORTIERE

Un articolo di Hamrin.

Inviare le prenotazioni entro oggi

Attaccato un corteo di manifestanti

Le elezioni francesi

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

IL SECONDO turno delle elezioni cantonali dimostra come l'elemento di fondo che in Francia resiste si afferma contro il regime di De Gaulle è quello della politica unitaria, e del ruolo di protagonisti che essa giocano i comunisti francesi. I dati definitivi della domenica elettorale ci portano due conferme decisive: l'avanzata del PCF, che ha raddoppiato i suoi seggi rispetto al 1958, passando da 50 consiglieri nel 1958, e l'affermazione clamorosa, in 60 dipartimenti francesi, delle alleanze di sinistra, del raggruppamento delle forze democratiche di opposizione contro il candidato gollista. Questo grande successo, che viene definito «una prospettiva e un fenomeno da ponte popolare» non è nuovo, nel senso che esso aveva registrato alcune affermazioni già nel novembre 1962, nelle elezioni legislative. Ma ciò che è profondamente nuovo e politicamente illuminante è la piega degli accordi unitari che si sono registrati, che sono riusciti a capovolgere, là dove si sono verificati, la situazione pre-esistente, che sembrava consolidata attorno a una maggioranza governativa irreversibile. Ecco invece che le carte della partita — che si gioca tra opposizione e maggioranza con vinde alterne, e spesso a svantaggio delle sinistre — sono improvvisamente cambiate: venti famosi deputati gollisti, che si erano splendidamente affermati nelle elezioni del novembre 1962, vengono clamorosamente battuti dalla coalizione di sinistra, e tra essi vi sono due onnipotenti ministri del governo di Pompidou. Nella regione della Senna e Oise, dove si registra la maggiore sconfitta dei governativi, i seggi conquistati nel 1958 da comunisti e socialisti erano 8 ed oggi sono passati a 26.

LA LEZIONE di queste elezioni è, prima di ogni altra, quella del valore vitalizzante e stimolante — anche di fronte a un elettorato che sembrava domato prevalentemente dall'indifferenza e dal tedio dei confronti dei tradizionali istituti democratico-parlamentari — dell'unità tra socialisti e comunisti tra tutte le forze di sinistra.

Dove l'accordo unitario fra i partiti di opposizione era sorto o era risorto, le posizioni della maggioranza sono state travolte al punto che l'estrema sinistra socialista e comunista ha ottenuto, alleandosi, cento seggi in più che nelle elezioni del 1958, a consultazione che segnò il momento più acuto di divisione del movimento operaio, la cui sconfitta preparò la base per l'avvento di De Gaulle al potere. Ciò che si è verificato ieri in una Francia che sembrava inchiodata ad un destino gollista incondizionato, non è un «miracolo» ma è la riprova di una controvertibile verità su cui si basa, tra l'altro, una prospettiva stessa di tutto il movimento operaio democratico in Occidente: la spinta delle masse a sinistra, le possibilità di una svolta profonda nel senso della democrazia e del socialismo sono direttamente proporzionate alla garanzia di una prospettiva unitaria, alla capacità di porre davanti al popolo una vera alternativa politica. Ciò che le sinistre non comuniste sembrano aver capito in Francia è una vecchia verità, addirittura banale, valida come è a 40 anni a questa parte: è impossibile e paradossale condurre da sinistra una battaglia senza avere come fondamentali protagonisti e alleati i comunisti.

LA SCONFITTA politica più grave del potere gollista nasce, per converso, su questo terreno: l'isolamento del PCF predicato, richiesto e invocato dall'UNR e dal governo in questi giorni, ora colono della minaccia ora con quello della implorazione, è stato respinto dai partiti e dall'elettorato; ogni volta che questo rifiuto c'è stato, ne è scaturita quasi sempre l'affermazione dello schieramento antigollista, la vittoria dell'opposizione e del declino della destra, dei moderati e spesso del centro cattolico, che è stato ancora una volta vittima della propria incapacità di scelta politica.

Queste considerazioni sull'andamento del voto di ieri, trovano un loro organico completamento nello sciopero unitario che si è annunciato ormai come uno sciopero generale, indetto dalle tre massime organizzazioni sindacali, per mercoledì 18: è questo un altro elemento indispensabile per giudicare come le masse operaie intendono condurre in Francia la loro offensiva per migliori condizioni di vita e salariali contro il governo, affiancando strettamente le loro forze. Forse, per la prima volta, una grave crepa si apre nel regime di De Gaulle: mentre il generale si fa accogliere in Messico come un trionfatore, mentre egli coglie la prima grande occasione storica per esporre direttamente al «terzo mondo» la sua strategia concorrenziale rispetto agli Stati Uniti, alle sue spalle, tra i cittadini francesi, si apre un processo di revisione critica della sua politica. La prima radice di essa sta nel malcontento economico; e De Gaulle troverà difficoltà sempre più grandi nel conciliare la sua politica di espansione verso i paesi sottosviluppati con le esigenze, le rivendicazioni e le aspirazioni delle grandi masse dei lavoratori francesi.

Maria A. Macciocchi

Oggi Kossighin a Roma con la delegazione sovietica

A pagina 3

Emerge un'altra profonda contraddizione nel governo

Sulla Federconsorzi

i dc non mollano

Netto rifiuto democristiano alla richiesta del PSI di un «commissario» per ristrutturare il feudo di Bonomi - I «bonomiani» minacciano ricorso al Consiglio di Stato - Oggi il governo risponderà all'interpellanza di Natoli sulle responsabilità di Colombo per il CNEN

La questione della Federconsorzi, com'era prevedibile, sta avviandosi su una strada tormentata e contraddittoria, aumentando il caos in cui si svolge, in questa fase, l'azione del governo. Alla precisa richiesta del PSI di provvedere alla nomina di un «commissario» alla Federconsorzi, la DC, infatti, ha risposto nettamente di no. Il no è giunto, inequivocabile, fin dal primo incontro, al livello di governo, avutosi a Villa Madama sabato scorso. Sono stati così appresi i primi dettagli sulla riunione. E si tratta di notizie che confermano una situazione di fatto che può provocare seri riflessi politici, al livello del governo, o all'interno del PSI.

In sostanza, nella riunione di sabato, la DC ha rifiutato di prendere in considerazione la richiesta di un «commissario» governativo alla Federconsorzi, controproponendo la linea del rinnovo del presidente e del consiglio di amministrazione. Ma il rifiuto è stato respinto dai socialisti, che hanno fatto osservare che la nomina di un commissario fa parte degli impegni di governo ed è stata considerata «irrinunciabile» dalla Direzione del PSI, Moro e Rumor sono stati irremovibili. Essi hanno affermato che se la riunione avesse dovuto concludere sul punto del commissario, avrebbe potuto anche sciogliersi immediatamente, poiché il problema non poteva proporsi. Di fronte a questo «diktat» i delegati socialisti hanno accettato di rivedere la proposta d.c. per il rinnovo della presidenza e del consiglio di amministrazione, il quale scade dal suo mandato nel mese di aprile. A questo punto Rumor e Moro hanno informato che, respinta la nomina della candidatura dell'avv. Morlino (che sarebbe stato gradito anche al PSI), la DC avanzava i nomi di Germani (ex deputato d.c.) e del prof. Ramadoro, noto esperto di agraria. I socialisti respingono entrambi i nominativi, avanzando altre proposte, sempre di democristiani. Ma su questo punto nulla di preciso è stato deciso. Ancor più spinosa è stata la discussione sul rinnovo del Consiglio di amministrazione. I socialisti hanno chiesto di essere adeguatamente rappresentati in tale organismo. I democristiani hanno opposto il fatto che, secondo la legge istitutiva, il consiglio di amministrazione è eletto a Bonomi provinciali della Federconsorzi. Si tratta di una circostanza che, apparentemente «democratica», in realtà permette e permetterà sempre se la «bonomiana» non verrà profondamente ristrutturata di mantenere in eterno a Bonomi un potere «dittatoriale». In queste condizioni la impostazione democristiana risulta la più chiusa possibile. Non al commissario, si al presidente ma scelto fra i funzionari agrari di più stretta osservanza «centrista» e «bonomiana» (tali sono il Germani e il Ramadoro), si ai socialisti nel consiglio di amministrazione, purché (e qui m. f.)

(Segue in ultima pagina)

Per il PCI parteciperà il compagno Amendola

Domani «Tribuna politica» sulla situazione economica

Il primo ciclo delle trasmissioni di «Tribuna politica» andrà in onda — secondo quanto stabilito dalla commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni in accordo con la RAI-TV — domani mercoledì 18 marzo alle ore 21. La trasmissione sarà un incontro-dibattito tra parlamentari sulla domanda: «Come giudicate la situazione economica». Al dibattito prenderanno parte: per il PCI il compagno on. Giorgio Amendola, gli onorevoli Pedini (dc), Alpino (pli), Foa (psup), La Malfa (pri), i senatori Magliano (psdi), Fiorentino (pdum) e l'on. Nenonci (msi). Con tutta probabilità interverrà anche il compagno on. Riccardo Lombardi per il Partito socialista. La trasmissione diretta da Jader Jacobelli avrà come primo moderatore, quasi certamente, Gianni Granzotto.

Nel dibattito al Senato

Moro parlerà sulla congiuntura

Stati Uniti

Nube radiattiva su Las Vegas dopo un'esplosione H sotterranea

WASHINGTON, 16. Durante l'ultima esplosione nucleare sotterranea avvenuta il 13 marzo nel Nevada, una nube radioattiva si è sprigionata da un crepacchio ed è stata trasportata ad oltre 100 km. di distanza, su Las Vegas, Kingman e Phoenix. Vivo è l'allarme fra le popolazioni. La TASS commenta: «Queste esplosioni, oltre a testimoniare che negli USA la corsa al riarmo atomico continua, sono molto pericolose, perché le nubi radioattive possono varcare i confini e nuocere ad altri paesi. Ciò sarebbe una violazione diretta del trattato di Mosca per l'interdizione limitata degli esperimenti atomici».

Cominciata la discussione sui primi decreti-legge - Serrata critica di Roda (PSIUP) alle misure governative

Il presidente del Consiglio, Moro, regnerà al Senato al dibattito sui provvedimenti anticongiunturali del governo. La discussione è cominciata ieri e Moro, con a fianco i ministri Tremelloni e Delle Fave, sedeva al banco del governo. Va ricordato che nei giorni scorsi i senatori comunisti, sia in aula che in sede di commissione Finanze e Tesoro, dove si discutevano i provvedimenti in sede referente, hanno più volte sollecitato il governo a presentarsi autorevolmente a Palazzo Madama al fine di fornire una indicazione generale seria — e non frammentaria e superficiale — che è stata finora — sulla politica economica che esso intende perseguire. È noto che l'esame dei provvedimenti anticongiunturali del governo è stato arbitrariamente diviso fra Camera e Senato: al Senato si discutono da ieri i disegni di legge relativi alla disciplina delle vendite a rate. Già questa divisione era indicativa: come giustamente ha osservato ieri in aula il compagno RODA (PSIUP) essa dimostrava a sufficienza la volontà del governo di non affrontare una discussione sulla politica economica generale e di far passare i provvedimenti, uno per uno, come se essi avessero un valore puramente tecnico e particolare. L'azione del governo, al fine di evitare un dibattito sulla sua politica generale in campo economico, proseguì in commissione: i ministri e sottosegretari presenti, così come i commissari della maggioranza, preferirono affrontare gli aspetti tecnici dei singoli provvedimenti accennando i comunisti di «disfattismo» per il fatto che essi insistevano sul valore globale e politico delle leggi presentate e sulla necessità, quindi, di una informazione da parte del governo e di una discussione di carattere generale. Come si può pensare, infatti, che provvedimenti che incidono con tanta rilevanza sui consumi popolari, che appaiono ai grandi monopoli come un «primo passo» sulla strada da loro auspicata che tagliano l'erba sotto i piedi dell'annunciata programmazione, non siano espressione di un disegno preciso, a largo raggio, del governo? In effetti si vide subito che proprio perché implicavano e in larga parte compromettevano per il futuro tutta la politica governativa in materia economica (soprattutto per ciò che riguarda la programmazione), i provvedimenti anticongiunturali facevano sorgere profonde divergenze in seno alla maggioranza, e questo era il motivo principale per cui Moro preferiva evitare un dibattito generale. Gli articoli di Lombardi sull'«Avanti!» contro la cedolare «secca» e di uno stesso ministro Giolitti, infine il clamoroso intervento FIAT e il pubblico battibecco (in piena commissione) fra il ministro Tremelloni e il sottosegretario Donat-Cattin, hanno finito per costringere il governo ad accettare la presenza richiesta dei comunisti e dei socialisti del PSIUP. A questo punto è evidente che Moro — replicando, come non

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi pomeriggio.

Palermo

Il teatro Bellini in fiamme



PALERMO — Ieri sera, poco prima delle 22, un furioso incendio sviluppatosi in seguito allo scoppio di un riflettore ha distrutto il teatro «Bellini» costruito nel XVII secolo e di recente divenuto sede della Compagnia Stabile di Prosa della città di Palermo diretta da Franco Parenti. Nella telefoto (A.P. - l'Unità) alcuni pompieri in azione per tentare di domare le fiamme. (A pag. 5 le notizie)

(Segue in ultima pagina)

Nota economica

Come funziona il prestito USA

Urgente il problema di un nuovo regime delle importazioni che non favorisca gli speculatori

Dopo il comunicato emesso simultaneamente a Roma e a Washington, si sono appresi altri particolari sugli accordi raggiunti per la concessione di un credito all'Italia da parte del Tesoro USA di banche americane ed europee, nonché da parte del Fondo Monetario Internazionale. Il miliardo di dollari (624 miliardi di lire circa) verrà concesso al Tesoro italiano sulla base di tre distinti accordi. 1) Cinquecentocinquanta milioni di dollari (pari a 343 miliardi e 200 milioni di lire) sono stati resi disponibili da un gruppo di banche americane e europee, da una parte, e la Tesoreria USA, il Sistema della Riserva Federale ed alcune banche europee, dall'altra. Non si tratta — per questa parte della cifra complessiva — di un prestito simile a quelli che in altre occasioni vennero dati dagli Stati Uniti al nostro paese (ERP e simili) ma di un'operazione diversa e più complessa. Essa viene chiamata del «credito reciproco» e funziona attraverso uno scambio manovrato di valute tra vari paesi. In base a questi accordi il Tesoro americano o le banche europee ricevono lire e danno al Tesoro italiano dollari o altre valute. Al termine dell'operazione il Tesoro italiano dovrà restituire dollari ricevendo in cambio lire. Il periodo di tempo (non precisato, presumibilmente abbastanza lungo) in cui si realizzerà l'operazione consentirà al Tesoro italiano di rafforzare la propria riserva valutaria e di affrontare con nuovi mezzi finanziari la situazione ufficiale afferma che in tal modo si farà fronte alle necessità valutarie del 1964.

no la possibilità di utilizzare tutti i crediti (in oro e in lire) fino alla concorrenza dei versamenti italiani fatti al Fondo stesso e che sono pari a 230 milioni di dollari (156 miliardi di lire). Il quadro si completa tenendo conto che la Cassa del Mezzogiorno sta ancora conducendo trattative per un credito destinato al finanziamento di progetti della Cassa stessa. Le trattative vengono condotte con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e — a quanto si afferma in ambienti informati — da parte italiana si mirerebbe ad un credito di 350 milioni di dollari (218 miliardi e 400 milioni di lire), restituibili a lungo termine. Come è già stato osservato dal nostro giornale, vari problemi urgenti emergono però relativamente ai criteri di utilizzazione del credito, a parte il problema più generale della liquidità economica che si intende sviluppare dopo il «respiro» dato dal rimedio d'emergenza realizzato con la ricerca di prestiti all'estero. Uno si presenta come particolarmente qualificante per la politica economica ed anticongiunturale del governo: come verranno effettuate le importazioni finanziate con i crediti americani? Per quanto riguarda le macchine industriali l'operazione può svolgersi in un finanziamento di una conferenza dei grandi industriali monopolistiche, analogo a quello che venne realizzato negli anni passati con i fondi ERP o di altri organismi statunitensi. Altra strada, invece, può essere costituita da un'importazione che segua due direttrici: 1) concentri gli acquisti così finanziati in alcuni punti particolarmente deficitari della produzione industriale, quale è per esempio quella dell'acciaio (la importazione di 4 milioni di tonnellate di acciaio ha pesato gravemente nella bilancia commerciale del 1963); 2) aiuti le medie e piccole imprese, particolarmente colpite dalla congiuntura e dalla «stretta creditizia» in un momento in cui si pongono per esse, con rinnovata urgenza, problemi di rinnovamento tecnologico. Come, infine, verranno realizzate le importazioni di generi alimentari? Se lo Stato utilizzerà il prestito per aprire altrettanti crediti agli importatori (Federconsorzi o privati) i risultati saranno nulli sia agli effetti del riequilibrio della bilancia commerciale, sia per quanto riguarda una efficace lotta al carovita, come risulta dall'esperienza degli anni passati.

d. l.

Scontri tra studenti e polizia a Madrid

14 arresti - L'Università chiusa per tre giorni Si chiede l'elezione di sindacati liberi - Analoghi e forse più gravi incidenti a Lisbona

MADRID, 16.

Una nuova ondata di lotte democratiche e in corso da alcuni giorni nella capitale spagnola. Ne sono protagonisti le avanguardie operaie e studentesche. Gli obiettivi sono sostanzialmente analoghi, forse concordati: libertà di organizzazione, d'insegnamento, di parola, di espressione, di sciopero. Si tratta quindi di un movimento schiettamente politico, sullo sfondo di una lunga, vasta serie di lotte rivendicative che riguardano decine di fabbriche e migliaia di lavoratori in tutto il Paese. Hanno cominciato gli operai, approfittando del congresso dei sindacati, che sono in realtà delle corporazioni fasciste, in cui gli industriali siedono accanto a sedicenti sindacati di operaio in padrone dall'alto. Vi sono state manifestazioni ostili fuori e dentro la Casa dei Sindacati. Alcuni delegati di base — secondo voci diffuse a Madrid — avrebbero chiesto la scissione dei sindacati in padroni dall'alto. Vi sono state manifestazioni ostili fuori e dentro la Casa dei Sindacati. Alcuni delegati di base — secondo voci diffuse a Madrid — avrebbero chiesto la scissione dei sindacati in padroni dall'alto. Vi sono state manifestazioni ostili fuori e dentro la Casa dei Sindacati. Alcuni delegati di base — secondo voci diffuse a Madrid — avrebbero chiesto la scissione dei sindacati in padroni dall'alto.

La polizia — secondo fonti ufficiali — ha arrestato 14 manifestanti. Il giornale francese Le Monde, il 13 scorso, ha parlato di duecento operai arrestati, ma è poi stato costretto a rettificare. Quindi sono cominciate le manifestazioni studentesche. Sabato scorso, alle 5 del mattino, la polizia ha fatto irruzione nella facoltà di scienze economiche e politiche, dove più di cento studenti e tre professori si erano asserragliati venerdì pomeriggio in segno di protesta contro la proibizione di una conferenza del prof. Enrique Terno Galvan, noto come socialista. Il divieto della polizia aveva provocato una tempestosa manifestazione antifascista da parte di circa duemila universitari, in via San Bernardo, dove ha sede la facoltà, e quindi davanti alla delegazione generale del SEU (l'organizzazione studentesca franchista). Gli studenti chiedevano di farla finita con il sindacato governativo, e rivendicavano il diritto di creare associazioni libere, dirette da studenti eletti dal basso.

Ci furono scontri con la polizia, bastonature, arresti. Gli studenti si riunirono nella hall della facoltà ed approvano un documento di energia condanna contro il governo. Manifestazioni si svolsero a Siviglia, Saragozza, Barcellona e Sigüenza. Spaventato, il governo decise la chiusura dell'Università di Madrid, per tre giorni. Ciò non ha però impedito che le manifestazioni riprendessero, stamani. Centinaia di studenti sono accorsi al centro di Madrid, rispondendo (sembra) all'appello di due organizzazioni clandestine: la FUDE (Federazione universitaria democratica spagnola, di sinistra) e la UDE (Unione spagnola democratica degli studenti, cattolica). Ci sono stati nuovi, violenti scontri con la polizia. 14 studenti sono stati arrestati. Anche a Lisbona vi sono state manifestazioni studentesche contro il governo. Si parla di 40 arresti e di numerosi feriti.